

Fondazioni, la nuova sfida è il trasferimento tecnologico

Le istituzioni di origine bancaria sostengono con forza la ricerca, settore di maggior intervento a fianco della cultura: oltre un miliardo di euro erogato negli ultimi cinque anni. Cresce il ruolo del venture capital

EUGENIO OCCORSIO

Le istituzioni più antiche si rivelano le più moderne. Le Fondazioni di origine bancaria, create in seguito alla legge Amato del 1990 ma derivanti da istituzioni creditizie di molti secoli addietro (la Cariplo fu fondata nel 1823, la Cassa di Risparmio di Torino da cui deriva la Crnl nel 1827, la Banca del Monte di Siena addirittura nel 1622) stanno assumendo un ruolo di primissimo piano non solo nel sostenere la ricerca scientifica in Italia - uno dei loro principali scopi statutari al pari delle attività culturali, dell'istruzione, dell'assistenza sociale - ma inserendosi nelle correnti più innovative di trasferimento tecnologico. Sul totale dei fondi d'investimento di *early stage* in Italia, proprio quelli che faticano a prendere quota fra gli investitori istituzionali e che sono invece preziosi per l'innovazione, le Fondazioni hanno il 19%. In tre fondi di *venture capital* fra i principali operanti nel nostro paese - ITVenture, Toscana Innovazione e Principia - sono presenti ben 23 Fondazioni con una quota superiore al 50% in tutti e tre i casi.

Tutto questo l'Acri, l'associazione che riunisce le Fondazioni, lo esporrà a chiare lettere in un *workshop* mercoledì a Roma che sarà aperto da Giuseppe Guzzetti. «Fra il 2005 e il 2009 le Fondazioni hanno investito più di un miliardo di euro nella ricerca scientifica, rendendo possibile lo sviluppo di centri prestigiosi quali il Siena Biotech, l'Ismet di Palermo, il Mario Boella di Torino, il Veneto Nanotech e tanti altri», spiega Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e coordinatore della commissione ricerca dell'Acri. «Nel solo 2008 so-

no stati erogati 250 milioni, e 200 nel 2009. Al settore della ricerca va il 15% del totale delle risorse investite dalle Fondazioni, in aumento del 4% rispetto all'annoscorso. Un sostegno che non si limita più al finanziamento delle ricerche in cooperazione con le università e alle donazioni filantropiche ma favorisce il più possibile il trasferimento dei risultati della ricerca stessa al mondo produttivo».

Di qui, vista l'impossibilità statutaria di finanziare direttamente le aziende, la partecipazione ai fondi di *venture capital*. Ma gli interventi sono strutturati in tanti modi. Ci sono per esempio i parchi tecnologici, gli incubatori e gli "acceleratori", in cui si finanzia direttamente un'istituzione che mette

L'Ismet di Palermo e il Siena Biotech sono due esempi di sostegno decisivo

a disposizione delle imprese ad alto contenuto tecnologico strutture scientifiche e servizi per favorirne lo sviluppo. Un tipico esempio è la Filarete, costituita nel 2008 dalla Cariplo con Intesa San Paolo, l'università di Milano e la Camera di commercio: nove piattaforme tecnologiche (modelli cellulari, staminali, nano-fabbricazione, polimeri per terapie, *imaging* molecolare, proteomica, genomica, biotecnologia) e una fitta serie di servizi (dai laboratori al supporto tecnico-scientifico) riconosciuti sia a *spin-off* universitari che ad imprese esterne, favorendone quanto più possibile l'interazione.

In altre occasioni si cerca una collaborazione diffusa sul territorio fra centri di eccellenza pubblici e privati, imprese, università. E' il caso del progetto Ager, «il primo

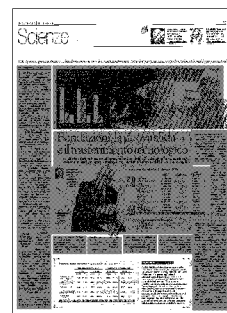
caso di collaborazione fra ben 13 Fondazioni bancarie nell'agro-alimentare», spiega Landi. «È questo un settore maturo, centrale nel *made in Italy* ma bisognoso di ricerca per qualificarsi e mantenere i livelli di competitività con un occhio di riguardo ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale». Per l'Ager le Fondazioni hanno stanziato 27 milioni nel triennio 2008-2010 (i maggiori sottoscrittori sono le Fondazioni di Firenze, Parma e Padova-Rovigo con 3 milioni ciascuna). «Cerchiamo centri di eccellenza, consorzi di ricerca e strutture avanzate in ogni parte d'Italia per metterli in rete, favorendo la condivisione di conoscenze, di studi e anche di macchinari, che sono in questo settore spesso molto costosi». Per identificare i beneficiari vengono indetti dei bandi, che mettono in "lizza" interventi anche cospicui: «Abbiamo per ora finanziato una ventina di progetti, ognuno con 100-150 mila euro. Tenga presente che finora i contributi su cui queste istituzioni potevano contare erano tutt'al più quelli del ministero della Ricerca che non superano i 10 mila euro». I bandi, in questi come in tutti gli altri casi, vengono redatti con criteri standard «che abbiamo elaborato in sede Acri», e per valutare l'affidabilità dei progetti vengono stabilite commissioni scientifiche di alto livello che lavorano con criteri di *peer-review* all'americana.

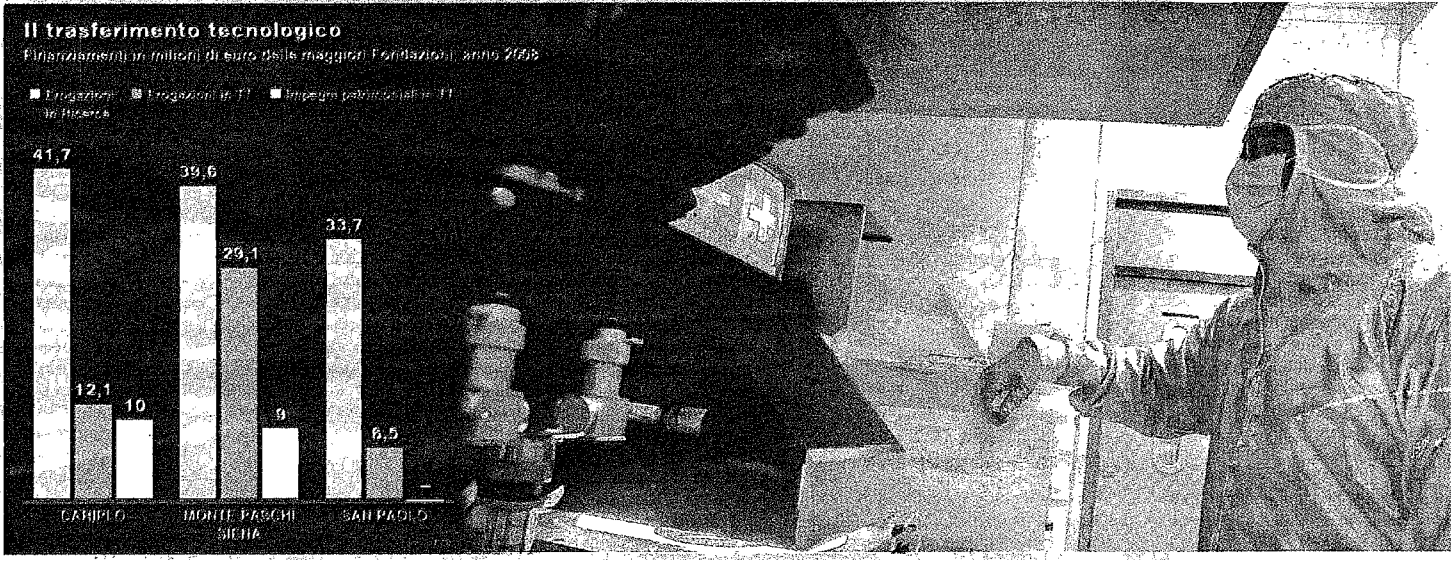
In altri casi ancora, le Fondazioni creano, in collaborazione con università o con aziende, strutture di ricerca *ex-novo*. «A Modena abbiamo un Centro di medicina rigenerativa di rilievo europeo, insieme con la farmaceutica

Chiesi, che conta già più di 50 ricercatori», racconta Landi. «Siamo ad uno stato avanzato

nella ricerca per la produzione di lembi di vera e propria "epidermide" da cellule rigenerative, da usare per curare organi danneggiati e persino la cornea». Massa critica, collaborazione tra enti di ricerca, standard valutativi comuni: questa è la forza degli interventi delle Fondazioni. Il ITVenture è esemplare: «Non partecipiamo solo finanziariamente ma valorizziamo la nostra distribuzione capillare e la conoscenza del territorio per segnalare casi meritevoli di intervento». Il fondo chiuso, dedicato integralmente al trasferimento tecnologico, è stato promosso da otto Fondazioni (Aquila, Ascoli Piceno, Cariplo, Cuneo, Forlì, Modena, Parma, Cuneo, Teramo) e dalla Camera di Commercio di Milano. Gestito dalla Fondazione Sgr, ha ad oggi ricevuto sottoscrizioni per 64 milioni con un portafoglio che va da società farmaceutiche (Bluegreen) a nanotecnologiche (Directa Plus), dai nuovi materiali per l'edilizia (Personal Factory) alla microelettronica (M31 Srl). Introduce un modello misto che all'Acri chiamano di *venture philanthropy* che davvero "rischia" di costituire uno dei più seri contributi alla ricerca scientifica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Modena e coordinatore della ricerca presso l'Acri



PRESIDENTE
 Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri

I finanziamenti delle Fondazioni nel 2008

	IMPORTI (in euro)	NUMERO DI INTERVENTI	MEDIA PER INTERVENTO (in euro)
CaRiPaRo	13.229.244	25	529.170
Monte Paschi Siena	39.642.150	99	400.426
Cariplo	41.682.845	149	279.751
Modena	8.049.170	20	402.459
San Paolo	33.681.194	188	178.155
Venezia	2.211.693	17	130.100
Firenze	16.819.400	154	109.217
Forlì	832.843	8	104.105
Banco Sicilia	1.750.000	17	102.941
CRT	14.000.000	150	93.333
Lucca	5.615.797	63	89.140
Cuneo	2.135.000	37	57.703
Totale Campione	179.649.336	927	193.796
Totale Fondazioni (88)	251.900.000	1.981	127.007



LE PRINCIPALI FONDAZIONI

Nella foto piccola in alto Angelo Benessia (presidente della Compagnia San Paolo) e Andrea Comba (presidente Crt)

Fonte: ACRI